



IL CASO

La statua era stata scolpita da mio padre

Qualche settimana fa è apparsa sulle pagine de «Il Piccolo» la notizia del danneggiamento effettuato da dei vandali della statua di pietra posta nel laghetto del Giardino Pubblico di via Giulia a Trieste raffigurante una ragazza con in braccio un cigno che, a detta dell'autore dell'articolo, è stata scolpita dal signor Spagnoli. A tale proposito mi preme precisare che il signor Spagnoli aveva

effettuato solamente il disegno della statua, mentre a scolpirla interamente è stato mio padre Vittorio Bezin di Santa Croce dipendente del Comune di Trieste con la qualifica di scalpellino. Oltre alla suddetta statua ne aveva scolpite altre tre disegnate e firmate da Spagnoli e cioè: 1) una parete scolpita in bassorilievo raffigurante dei ragazzi che giocano al pallone, posta nel campo giochi di via San Michele

(1953); 2) una parete scolpita in bassorilievo raffigurante una barca con a bordo San Giusto con al collo una corda legata ad una pietra e due uomini con in mano i remi. Tale bassorilievo è stato donato dal Comune di Trieste a Donada nel Polesine e posto sulla facciata esterna di una chiesetta, dopo le alluvioni di allora; 3) il Pinocchio che si trova nel giardino di Villa Revoltella. Le summenzionate

sculture sono quelle che da ragazzo avevo visto mio padre scolpire quando andavo a trovarlo sul lavoro. Ricordo che mi disse, mentre scolpiva la firma di Spagnoli sul bassorilievo di San Giusto che avrebbe scolpito la sua sul retro. Senza nulla togliere al signor Spagnoli, la mia vuole essere solo una precisazione per dare un po' di gloria anche a mio padre che da molto non è più tra noi.

Silvio Bezin

SEGNALAZIONI

14



ISTRUZIONI AI LETTORI

● Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

● La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

● Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

● Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

IL PICCOLO ■ LUNEDÌ 23 MARZO 2009

PRECISAZIONE

Testamento biologico

In relazione alla segnalazione di Alessandro Minisini dal titolo «Sì a un registro», in qualità di organizzatrice della doppia iniziativa di petizione di iniziativa popolare e di mozione dei consiglieri comunali sui temi di un registro per il testamento biologico e per un'anagrafe pubblica degli eletti a Trieste, devo rendere pubblico un passaggio sfuggito alla cronaca e non esplicitato da Minisini stesso nel suo scritto.

Il consigliere comunale del Pd infatti, a differenza degli altri consiglieri comunali presenti alla nostra conferenza di presentazione, non ha sottoscritto la mozione sul testamento biologico nonostante nella sua dichiarazione verbale la posizione espressa fosse favorevole a tale iniziativa. Lo stesso consigliere in quell'occasione non ha peraltro esplicitato la sua decisione di non aderire formalmente. Le sue parole sono comunque registrate ed ascoltabili sul sito radicalifvg.it.

E stata quindi ovvia la sorpresa (in negativo) di noi organizzatori nell'apprendere che Minisini non era appunto tra i firmatari.

In quanto al lodare l'iniziativa ma considerarla utile solo dopo una legislazione nazionale in materia, va rimarcato invece il significato politico di tale iniziativa proprio in assenza di una legge sul testamento biologico. Se questa legge ci fosse già e se fosse quella in discussione in questi giorni al Senato, le iniziative dei radicali sarebbero volte unicamente alla raccolta di firme per indire un referendum abrogativo della stessa.

Ci auguriamo quindi che quando la mozione per l'istituzione di un registro per il testamento biologico verrà discussa in consiglio comunale a Trieste, la stessa trovi il più ampio consenso in tutti gli schieramenti a conferma della laicità e dello spirito democratico dei nostri amministratori.

Sarebbe un gesto importante di questi tempi in cui i principi costituzionali di autodeterminazione e la laicità sono troppo spesso messi in discussione ed in pericolo a discapito della libertà di tutti i cittadini e della democrazia di questo Paese.

Clara Comelli

TAGLIO DELLA TORTA ALL'ITIS



I cent'anni della signora Maria

Ha spento 100 candeline all'ITIS la signora Maria Mersini, ospite della struttura di via Gambini. Il bel traguardo è stato festeggiato assieme al personale e ad altre ospiti, mentre l'Assessore Miche-

le Lobianco ha recato a "nonna Maria" gli auguri a nome del Sindaco Dipiazza e della città tutta, assieme a un omaggio floreale anome dell'amministrazione comunale e di tutta la città.

RICREATORIO

Chiusura evitabile

sufficiente fino a quella data per predisporre tutte le soluzioni possibili per scongiurare la sospensione del servizio.

Di primo acchito, pensiamo che

sia all'assessore Rossi sia all'assessore Bandelli la richiesta di un colloquio interlocutorio che porti al miglior risultato possibile per i nostri ragazzi e bambini in termini di

sono contenitori vuoti e sono soltanto di facciata. Oltretutto questi incontri sono a carico della comunità e i benefici sono inesistenti o circoscritti ad alcune categorie. Certo

anticipare dette iniezioni, senza risultato. Tralasciando le ore di attesa al pronto soccorso e le strade fatte, il dolore al ginocchio resta e devo te-

NOI E L'AUTO

di GIORGIO CAPPEL



Patente: i test dell'esame sono da aggiornare

Salvo qualche modestissimo segno di miglioramento, i morti sulle strade a seguito di incidenti stradali sono ancora troppi: poco meno di 6.000 all'anno. Per non contare i feriti.

Poiché i colpevoli sono molto spesso giovani, ritorna prepotentemente di attualità la considerazione che ai neopatentati serve qualcosa di più di quello che hanno oggi, e precisamente più esperienza e più conoscenza.

La prima può essere aumentata consentendo la guida già a 16 anni con il cosiddetto "foglio rosa", quindi con istruttore al fianco, fermo restando il limite dei 18 anni per conseguire la patente vera e propria.

La seconda va conseguita modificando e modernizzando gli esami e, conseguentemente, i testi su cui ci si prepara.

Salvo rare eccezioni questi sono fermi a vent'anni fa, forse più, e contengono anche qualche errore. Sono inoltre decisamente obsoleti e non sempre inquadrano in modo corretto le innovazioni tecniche e di comportamento che, a rate, è il caso di dirlo, vengono via via introdotte dalla legge.

Non è certo colpa né degli Editori né delle Scuole Guida che devono lavorare con quello che hanno e, soprattutto, poiché la loro missione è quella di far superare l'esame all'allievo, devono perdere tempo ad illustrare i trabocchetti e le difficili comprensioni dei quiz ministeriali esposti, molto spesso, con la negazione della negazione: a volte si dà la risposta giusta non per convinzione e conoscenza, ma perché la specifica domanda, con relativa risposta, è stata illustrata durante le lezioni.

Non cambia certo la vita di un ra-

gazzo che aspira alla patente A o B conoscere in profondità le caratteristiche tecniche del veicolo che guideranno, ma parlare ancora di carburatori, camere d'aria e puntine platiniate, è forse tempo sprecato.

Vi sono in molti testi, come detto, degli errori ed omissioni.

Ad esempio, parlando di guida su strada innevata, si trova il consiglio di montare catene o pneumatici da neve sulle ruote motrici. Per quanto riguarda le catene, è sicuramente un consiglio utile, anzi indispensabile, ma se si tratta di pneumatici da neve, è un grosso errore non montarli su tutte e quattro le ruote. La guida, in caso contrario, sarebbe significativamente pericolosa.

Anche le parti dei testi dedicate al primo soccorso in caso di incidente hanno sollevato le proteste dei medici. Se si pensa che i corsi specifici, che durano decine di ore, sono preliminarmente improntati sull'insegnamento di cosa non si deve fare per non rischiare di peggiorare le condizioni di salute dell'infortunato e appena dopo spiegano i primi rudimenti di quello che si deve fare, è evidente che poche righe teoriche di un testo rischiano di indurre il soccorritore ad effettuare operazioni non consentite.

Manca l'importantissimo richiamo alla patente a punti. Urge quindi una completa rivisitazione dei quiz per renderli più adeguati alle nuove norme del Codice della Strada, alla nuova tecnica delle automobili e soprattutto alla comprensione di chi deve risolverli. Automaticamente Case Editrici ed autoscuole con i loro insegnanti si adegueranno in tempi brevissimi. E ci guadagneremo tutti.